

09,30	Sci, combinata mas.: slalom Eurosport
10,30	Sci, SuperG donne Rai3/Eurosport
13,00	Sci, combinata mas.: discesa Eurosport
13,00	Studio sport Italia1
14,15	Biathlon, sprint donne Eurosport
18,10	Sportsera Rai2
20,30	Serie C1/A: Frosinone-Pisa RaiSportSat
20,45	Serie B: Pescara-Triestina SkySport1
23,00	Lo sciagurato Egidio SkySport1
00,50	Sci, sintesi slalom e discesa mas. Rai3

Migliaia di persone per l'estremo saluto a Fabrizio Meoni

Si sono svolti ieri a Castiglion Fiorentino i funerali del pilota morto in Mauritania durante la Dakar



CASTIGLION FIORENTINO (Arezzo) Migliaia di persone hanno dato ieri l'ultimo saluto a Fabrizio Meoni, il centauro toscano morto tre giorni fa durante la Dakar per un incidente nel deserto della Mauritania. E nel silenzio della piccola chiesa della Madonna del Rivaio, a qualche centinaio di metri dalla casa del pilota, sono risonate le parole d'addio della moglie Elena lette da padre Arturo Buresti, grande amico del campione scomparso. «Possa il nostro amore accompagnarci per l'eternità. Aiutami a crescere i nostri figli con tutto l'amore, la dedizione e la solarità che ti ha sempre contraddistinto. Sarai sempre vivo nei nostri cuori e il tuo ricordo ci aiuterà e ci allieterà per sempre». Un intero paese si è stretto attorno alla famiglia Meoni. Lutto cittadino, negozi chiusi e bandiere a mezz'asta dappertutto. E prima c'era stata la commemorazione del campione durante il Consiglio provinciale di Arezzo. E tanta, tanta partecipazione popolare per un campione che - come ha detto il presidente della Federazione motociclistica italiana, Paolo Selvi - «pur non vedendo quasi mai la polvere degli avversari li rispettava sempre ed aveva un grande senso della giustizia e verrà ricordato sì per le sue imprese sportive, ma soprattutto per la sua umanità e per quello che ha fatto per i ragazzi d'Africa». «Nell'ultima confessione - ha detto padre Buresti, che con Meoni stava portando avanti un progetto per una scuola a Dakar - ho parlato a lungo con Fabrizio ed al termine, invece di dargli la penitenza gli ho detto: fai in modo che ad ogni giro del motore corrisponda un'opera di generosità».

Album Panini

Per i collezionisti dell'album dei calciatori 2004-05 (il 44° della storia Panini) - uscito in edicola a dicembre - sarà possibile "eseguire" i colpi del mercato di gennaio. L'atleta trasferito sarà fotografato con la nuova maglia e la relativa figurina sarà inserita nelle bustine di prossima uscita. È questa una delle caratteristiche del nuovo album Panini (in una inusuale veste nera) oltre alle immagini delle coreografie più spettacolari e due pagine dedicate alla campagna sociale contro la violenza negli stadi realizzata dagli studenti dell'istituto tecnico commerciale e liceo economico Quintino Sella di Torino.

I Misteri d'Italia
prima uscita
Wilma Montesi
domani
in edicola con l'Unità
il libro a € 5,90 in più

lo sport

I Misteri d'Italia
prima uscita
Wilma Montesi
domani
in edicola con l'Unità
il libro a € 5,90 in più

La Roma dilaga contro gli ultras

A Siena i fumogeni fermano la gara per 75'. Finisce 1-5 ma Totti rompe con i tifosi

Francesco Luti

SIENA La Roma dovrà erigere un monumento ad Emidio Morganti. L'arbitro di Ascoli Piceno, chiamato ieri sera a dirigere il ritorno che vedeva il Siena ospitare i giallorossi di Del Neri per gli ottavi di Coppa Italia, ha evitato che l'ennesimo atto di teppismo della tifoseria al seguito di Totti e compagni ricadesse sulle spalle di una società già duramente segnata, negli ultimi anni, dalle ripetute intemperanze del suo pubblico. Un assurdo e ingiustificabile lancio di fumogeni ha costretto il direttore di gara a sospendere la partita al 35' quando Dellas e Totti avevano già ribaltato il risultato dell'andata (1-2). Inutili i tentativi di Totti di riportare i quasi duemila ultrà al seguito dei giallorossi alla ragione: il capitano veniva anzi sfiorato nella circostanza da una bottiglietta di plastica piovuta dal settore ospiti e si allontanava scuotendo la testa. Un segnale inequivocabile di una spaccatura tra parte della tifoseria e il giocatore più rappresentativo, acuitasi dopo il derby della Befana perso "male" contro la Lazio che il giocatore a fine gara commentava dicendosi «molto ma molto perplesso e riservandosi di prendere una decisione sul suo futuro a fine stagione» («Questa è una ferita difficile da rimarginare», ha detto Totti). Da quel momento, col "Franchi" immerso nella nebbia dei fumogeni, iniziava una lunghissima attesa, mentre si moltiplicavano le voci di una definitiva sospensione della gara che per la Roma avrebbe avuto conseguenze pesantissime. Oltre alla perdita a tavolino della gara (e alla conseguente uscita dalla manifestazione), con il proprio campo già sotto diffida e a forte rischio squalifica, la Roma deve allora lo scampato pericolo soltanto alla caparbietà dell'arbitro e alla buona sorte. In occasione dell'ultimo sopralluogo sul terreno di gioco, a ben 75' dalla sospensione infatti, Morganti «rivedeva la luce» tra le due porte e decideva per la ripresa della gara. Da quel momento, a parte un attimo di follia di Totti (fallo di mano in area) che regalava

Coppa Italia, ottavi Udinese ko indolore Zola stende la Lazio

Il Cagliari, vincitore all'andata 2-1 sulla Lazio, va sotto 2-0 all'Olimpico, poi guadagna i supplementari grazie a un gol di Conti e nella prima parte del prolungamento mette al sicuro la qualificazione grazie al solito Zola. Inutile il gol della vittoria laziale, siglato da Rocchi (doppietta per lui, dopo la rete di apertura di Antonio Filippini). Solito, grande, spettacolo tra Udinese e Lecce nel ritorno degli ottavi di finale di Coppa Italia. Friulani in vantaggio al 7' con Di Michele, prima che si scatenino gli uomini di Zeman. A segno Vucinic, Bjelanovic, Konan e ancora Vucinic che ribaltano il risultato e gli esiti della qualificazione. Negli ultimi due minuti però l'Udinese ribalta ancora la situazione andando in rete con Iaquineta e Di Natale, "eroe" della gara d'andata, quando aveva parato un calcio di rigore ai salentini.

al Siena l'illusione di aver riaperto la sfida, la Roma rimetteva le mani sulla partita, dilagando in scioltezza. Dopo appena 55 secondi della ripresa infatti, Cassano chiudeva di fatto il discorso qualificazione infilando con un mezzo "cucchiaio" Manninger. Due minuti più tardi toccava a Montella affondare il coltello nella piaga approfittando di un bell'assist di Totti e delle amnesie della retroguardia senese ormai con la testa al campionato. La gara diventava poco più di un amichevole, utile al giovane Corvia (subentrato a Montella) per bagnare la sua presenza con il gol (65') e a Cirillo per rimediare una sacrosanta espulsione figlia di un fallaccio inutile quanto pericoloso su Mancini. Erano gli ultimi due "fuochi" di una gara regolarmente iniziata alle cinque e mezzo del pomeriggio e con-



Abbraccio di gruppo per i giocatori della Roma dopo il gol dell'1-4 realizzato da Montella. Oltre al numero nove, si scorgono Totti, Mancini e Cassano

Juventus-Atalanta 3-3

Non basta Trezeguet Bianconeri eliminati

TORINO La Juventus ritrova Trezeguet dopo tre mesi di stop ma esce dalla scena della Coppa Italia perché la sfida del Delle Alpi contro l'Atalanta finisce 3-3. Doveva vincere con tre gol di scarto la Juve per superare il turno, era un compito difficile ma non impossibile. Lazzari si conferma un incubo per la Juve: dopo i due gol dell'andata ha infilato una tripletta (due gol nei primi 45' minuti) obbligando la formazione bianconera a rincorrere un'impresa in cui, già a metà gara, non credeva più nessuno.

Eppure è stata proprio la Juventus a passare in vantaggio al 3' con un autogol di Natali: Kapo va via sulla sinistra e crossa rasoterra per Trezeguet, ma Natali anticipandolo infila il pallone nella propria porta. Al 10', l'Atalanta pareggia: errore di Appiah che con un retropassaggio lancia verso la porta Lazzari che infila Chimenti facilmente. Breve il successivo vantaggio bianconero con Zalayeta (di testa, al 33') perché 10 minuti dopo su cross di Bernardini dalla destra Lazzari realizza di testa.

Nella ripresa a niente serve l'ingresso in campo prima di Camoranesi e poi di Del Piero. Al 25' un episodio dubbio ha scosso i pochi spettatori presenti: sulla linea Natali respinge un tocco di Trezeguet. La palla sembra entrata ma Ayroldi fa proseguire. Inutile il gol al 33' di Trezeguet e il nervosismo di Tacchinardi (espulso). Al 46' Lazzari realizza il definitivo 3-3. Nei quarti l'Atalanta incontrerà l'Inter.

in breve

— **Merk miglior arbitro 2004** Collina abdica dopo 6 anni. Collina non è più il migliore. L'Ifhs, la Federazione internazionale di storia e statistica del calcio, ha pubblicato il bilancio in cifre dell'anno appena trascorso. Tra gli arbitri, Pierluigi Collina, votato per sei anni numero uno al mondo, ha dovuto cedere il passo al tedesco Markus Merk. Ora la nostra giacchetta nera è al 2° posto, seguita dal contestato svedese Frisk. L'Italia perde posizioni anche nelle altre specialità: miglior club del 2004 è il Valencia, seguito da Boca Juniors e dal Manchester Utd mentre per trovare una squadra italiana, la Juve, bisogna scendere al 6° posto.

— **Gazzoni: «Molte aziende sono tecnicamente fallite»** «Elezioni? E tutto fermo, il caos è indescrivibile - ha affermato il presidente del Bologna Gazzoni - Questo del digitale terrestre è un problema grosso per il quale non vedo soluzioni subito. Qualche idea da parte nostra c'è, vedremo. Comunque il fatto è che certe aziende sono tecnicamente fallite. E anche buona parte del calcio italiano...».

— **Antirazzismo, l'Olanda giocherà in bianconero** L'Olanda aderisce alla campagna anti-razzismo di cui è ambasciatore Thierry Henry e indosserà nella prossima amichevole contro l'Inghilterra una maglietta, invece che arancione, stile Genoa ma bianca e nera. Alla campagna di Henry hanno aderito come testimonial altre star come Roberto Carlos, Van Nistelrooy, Adriano e Ronaldinho.

FORMULA UNO A Madonna di Campiglio il campione del mondo ironizza sulle dichiarazioni ambiziose del compagno. «I miei rivali? Mi manca Hakkinen»

Schumi a valanga su Barrichello: «La sfida mi esalta...»

Lodovico Basalù

MADONNA DI CAMPIGLIO (Tn) La storia continua. La leggenda pure. Michael Schumacher non finirà mai di legare la propria vita alla Ferrari. E la Ferrari, se mai il tedesco volesse un giorno tornare tra i comuni mortali, non saprà probabilmente come fare a restare sulla cima più alta della F1. Intanto Schumi, tra altre cime - quelle delle Dolomiti del Brenta - tra un karaoke, una bevuta e una discesa con lo snowboard, trova il tempo per ribadire appunto la propria fedeltà a Maranello. E l'amore assoluto per corse. Rispondendo con una plateale risata ai propositi bellicosi di Rubens Barrichello. Come sempre in crisi da... astinenza da titolo mon-

diale. Un risata, appunto. Conditata da una semplicissima considerazione: «Mi esaltano le sfide». Punto e basta.

Messa in cantina l'ennesima freccia acuminata scagliata dal brasiliano, l'attenzione di Schumacher non può che spostarsi sulla donazione di dieci milioni di dollari (7,5 milioni di euro) fatta una settimana fa a favore delle popolazioni della Thailandia e di tutti i paesi coinvolti dal maremoto. Per replicare a chi giustamente domandava se tanto ben di Dio - compresi gli aiuti internazionali - arriverà davvero alla giusta destinazione. Problema sollevato nell'ultima puntata di "Ballarò", su Rai 3. «Ci sono l'Unesco e il governo tedesco che lavorano per fare in modo che quanto da me elargito finisca nelle giuste mani - precisa il sette volte cam-



Schumacher sugli sci a Madonna di Campiglio

pione del mondo - Non è stata una decisione che deve sorprendervi. Sin da quando ho iniziato a correre in F3, guadagnando i miei primi soldi, ho pensato a qualcuno. Dapprima alla mia famiglia, poi a chi nel mondo - e sono tanti - ne ha bisogno. Del resto sono ricco. E non vedo nulla di strano in ciò che faccio. Semmai il problema è stato quello di spiegare ai miei figli quello che era accaduto di drammatico per tanti bambini, a causa del maremoto».

Applauso di rito. Per un campione che appare freddo, ma forse non lo è. E che rifiuta accostamenti con i campioni del passato. O con chi, un giorno, prenderà il suo posto: «Non ho mai amato i confronti. Io sono Michael Schumacher. E basta. Non posso quindi indicare altri piloti con gli at-

tributi. Del resto i nomi sono sempre quelli: Alonso, Raikkonen, magari anche Nick Heidfeld, mio conterraneo, se la BMW-Williams lo assumerà accanto a Mark Webber. Potranno vincere dei gran premi o un titolo mondiale. Ma lo faranno con i loro mezzi, con le loro caratteristiche. Non con le mie». È il turno del problema costì - enormi - nella F1. Schumacher è platonico: «Il mondo non sta attraversando un buon momento. Ma accusare la F1 di sperperare danaro è utopistico. La Ferrari analizza il problema. Ma quando penso che una coppia di tacchetti per delle banali scarpe da calcio costano pochi euro e che nel mondo del pallone girano cifre miliardarie, la risposta appare ovvia. Noi, perlomeno, investiamo in tecnologia, in ricerca. E sono "voci" che costano».

È il momento dei rimpianti. Come quello su un grande rivale: «Mika Hakkinen, certo. È ancora giovane e ha chances intatte in F1. Ha scelto il campionato DTM con la Mercedes, ma lo avrei voluto rivedere al mio fianco, come rivale». Infine le nuove regole: «Tutto sommato sarà più divertente ed eccitante gestire una corsa con un solo treno di gomme. Fatemi fare il primo test, la prossima settimana e sarò più esauriente. Sono due mesi che non salgo in macchina». Infine il dramma di Meoni alla "Dakar": «Non lo conoscevo. Ma chi va in moto in quelle condizioni sa i rischi che corre. La vita è così. Io al pari di Jacky Ickx, vincitore in F1 come alla Dakar? No, non ci tengo, almeno per adesso. E poi mi chiamo Michael Schumacher...».